

VARIE

Salvare la biblioteca dell'ex ospedale psichiatrico di Maggiano

Lunedì scorso 3 giugno erano già stati raccolti oltre 6mila nella campagna di crowdfunding della Fondazione Tobino sulla piattaforma Eppela per salvare i preziosi volumi della biblioteca dell'ex ospedale psichiatrico di Maggiano, la struttura resa nota dalla penna e dal lavoro di Mario Tobino. Con questo finanziamento «dal basso» la Fondazione Tobino vuole raccogliere e recuperare i volumi, a rischio deterioramento, della biblioteca dedicata al dottor Giovanni Battista Giordano, composta da 4mila libri e 261 riviste, tutti dedicati alla psichiatria e alla medicina in genere. Un patrimonio di inestimabile valore, testimone della cultura medica dal Settecento a Novecento, che è necessario restituire alla comunità e al territorio. Dopo alcune infiltrazioni di acqua dal tetto, infatti, che hanno causato l'instabilità del solaio della biblioteca e provocato danni alle raccolte di libri, tutto il materiale bibliografico è stato spostato in un



deposito temporaneo che, a seguito del furto delle canne di rame, si è rivelato anch'esso inadeguato. Molti degli scatoloni che contenevano i preziosi testi sono stati bagnati e il contenuto si è deteriorato. I libri

sono ora in un luogo asciutto all'interno di cartoni accatastati su pallet in legno ma sono comunque sottoposti a processi di degrado provocati da fattori ambientali e sono soggetti ad un deterioramento lento ma continuo, con la possibilità di attacco di muffe ed altri microrganismi. I fondi raccolti alla Fondazione Mario Tobino serviranno, a sanificare i libri e le riviste. Tutto il materiale dovrà essere trasferito dalla sede della Fondazione Mario Tobino a un centro specializzato a Roma dove i documenti subiranno un trattamento di asciugatura, saranno sottoposti a disinfezione, a lavaggi con aria per l'eliminazione dei residui di gas e a spolveratura e di nuovo trasferiti a Maggiano e pronti per una nuova catalogazione e fruizione. L'obiettivo da raggiungere, nei 40 giorni di campagna, è di 14mila euro. Per informazioni e per contribuire alla raccolta <https://www.eppela.com/it/projects/21931-libri-sott-acqua>.

Lucca: alla ex Manifattura tabacchi l'Expo del fumetto

L'amministrazione comunale ha deciso di potenziare i propri interventi sulla ex Manifattura Tabacchi ristrutturando anche una parte degli edifici che non fanno parte del Piusi. Per questo, in accordo con Lucca Crea, ha stabilito di destinare all'Expo del Fumetto il piano terra del cortile di San Domenico (fatta eccezione per il lato prospiciente piazza della Magione, che resta alla Soprintendenza) e la palazzina centrale a shed, collocata nel primo cortile dell'immobile, che non era ricompresa nel Piusi. I piani superiori del chiostro ospiteranno Campus, mentre l'ala ovest che affaccia su via Vittorio Emanuele e piazzale Verdi vedrà realizzati i front office degli uffici comunali a servizio dei cittadini e delle imprese. Una scelta che punta a completare con armonia di spazi e funzioni la riqualificazione complessiva dell'area dell'ex opificio. L'idea progettuale originaria, che vedeva l'Expo del Fumetto nella sede del Muf in una parte dell'ex caserma Lorenzini, viene quindi messa da parte: una soluzione che scongiura una possibile dispersione di energie e risorse a vantaggio di un disegno di città più leggibile, attrattivo e sostenibile. Per quest'area l'amministrazione sta elaborando un progetto alternativo che si integri con l'intero complesso della ex caserma.

Presentati gli scritti di Maria Eletta Martini

Rosy Bindi e Tiziana Noce hanno evidenziato la grande portata culturale, politica e spirituale degli articoli dell'illustre lucchese



Presentato con successo a Lucca, dalla storica Tiziana Noce e da Rosy Bindi, il libro «Con ispirazione cristiana nella realtà sociale» (Studium Edizioni, 2009) che raccoglie tutti gli articoli che Maria Eletta Martini ha scritto sulla rivista *Regnum Christi* dal 1946 e il 2006. Venerdì 31 maggio al Cred, in una Sala con oltre 150 persone hanno portato il loro saluto il Sindaco di Lucca, Alessandro Tambellini, e l'Arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti. Poi è intervenuta la Presidente della Fondazione Regnum Christi, Vanna Niccià che ha delineato la figura di mons. Giuseppe Casali fondatore della Fondazione e per tanti anni direttore della rivista. Infine, la presentazione del libro, curato da Lorenzo Maffei, ha visto i preziosi interventi della storica Noce e infine della Bindi. Numerosi gli

spunti ecclesiali e sociali che hanno ispirato i loro interventi. Al termine dell'incontro Rosy Bindi si è complimentata con il curatore e, rivolgendosi anche all'assessore Vietina, che ha sovrinteso l'organizzazione della presentazione, ha detto: «Non sapete il regalo che mi avete fatto, con questo libro». Tiziana Noce ha definito il libro: «Un'operazione culturale importante che offre «la possibilità a un pubblico più vasto di apprezzare parole ancora dense di significato». «Con ispirazione cristiana nella realtà sociale» è reperibile in ogni libreria, nel caso la libreria stessa può ordinarlo presso la casa editrice. Comunque, per informazioni è possibile contattare la Fondazione Regnum Christi al mattino, orario ufficio, al numero: 0583 955855.

IL LIBRO

Coinvolgere di più le nuove generazioni anche negli organi ecclesiali

«Non è stato certo il suo unico gesto, né tantomeno l'ultimo. Ma per i giovani fu probabilmente quello più immediato e (ancora oggi) rimasto emblematicamente impresso nella loro memoria».

Prima di capire a quale «gesto» ci stiamo riferendo, anticipo subito la conclusione: i giovani italiani, e non solo, nei gesti appassionati di Ratzinger hanno trovato vie quotidiane per declinare il Vangelo. I giovani italiani non si sono lasciati schermare dalle etichette che vedevano il teologo tedesco freddo e rigido. La parola di Benedetto XVI ha lasciato traccia profonda ancor di più con i gesti da lui compiuti nel Pontificato, non da ultimo il giorno del decollo con l'elicottero dal Vaticano a Castel Gandolfo.

Il gesto impresso nella memoria dei giovani è raccontato da don Michele Falabretti nel suo contributo al testo «I giovani di Benedetto»: «Ai giovani basta poco», scrive don Falabretti «soprattutto se un gesto è vero. Un momento così forte c'è stato: è successo durante la GMG di Madrid con la bufera di vento e di acqua. Papa Benedetto rimase seduto, col sorriso sulle labbra a ricevere la sua parte di acqua. Fu un'immagine indimenticabile». L'immagine di un uomo che, come seme, diventa un tutt'uno con la terra. Senza passione nulla nasce, cresce, matura. La passione di Dio per l'uomo, la passione di Cristo per l'umanità, della Chiesa per tutti i suoi figli nessuno escluso. È ciò che don Falabretti ha rimarcato al convegno di Palermo: l'unica cosa che non deve mancare è «la passione, la stessa passione che Dio coltiva nel proprio cuore per l'uomo».

Una passione che non è sentimentalismo, ma è ecclesiale, anzi ecclesiologica. Paolo Giulietti, nel suo contributo al libro, ricorda come «nel contesto dei raduni giovanili - dalle grandi platee delle GMG agli incontri nelle diocesi - Papa Benedetto ha approfittato spesso della possibilità di far quasi "toccare con mano" la sua visione ecclesiologica, invitando i giovani a constatare la bellezza, l'utilità e il "mistero" della Chiesa, in cui Cristo si può ancor oggi incontrare». Chiesa in uscita, dice Bergoglio, in uscita *in primis* nella stessa canonica, con mentalità e pensiero da rendere ancor più ecclesiale.

«Benedetto XVI» evidenzia Giulietti «tiene a dire che l'incontro con Cristo nella Chiesa è stato il fatto decisivo dei suoi anni giovanili e continua ad esserlo oggi. Un maestro e un testimone che tanti giovani non dimenticheranno». E sul file rouge della Chiesa, traccia il suo contributo al libro Nicolò Anselmi: «La Chiesa e Gesù non sono fra loro separabili. Ai giovani Benedetto XVI chiede di amare

Uscito il libro che racconta Papa Ratzinger e i giovani, tra gli autori anche l'arcivescovo Paolo Giulietti



IL LIBRO: AA.VV., «I giovani di Benedetto. Una rilettura del pensiero di Ratzinger sul mondo giovanile». Prefazione P. Federico Lombardi sj, ElleDici, Torino, 2019, pp. 87, Euro 6,90.

decidere di noi senza collocarci in questo contesto, non per farci condizionare, ma per lasciarci interpellare. Tutti i giovani che annegano nel mediterraneo sono coetanei, con gli stessi ideali, la stessa sofferenza dell'impotenza, la decisione dell'andare, l'aspirazione alla felicità, che si seppellisce nell'ingordigia di altri uomini o nell'indifferenza che costruisce solo muri e non ponti». La voce rosa del testo è affidata a Manuela Robazza, suora salesiana. Ella, nel testo, scrive: «Traendo suggerimento dalla pedagogia salesiana credo che ogni progetto educativo di una comunità parrocchiale pensato per i giovani trovi il suo fondamento nel sentire la necessità di incontrarli *de visu* e non solo nelle bacheche social e nei profili digitali». Una persona che ha avuto con Papa Benedetto XVI un rapporto intenso è il gesuita P. Federico Lombardi. A chiosa della sua Prefazione, egli traccia il ponte di continuità tra Ratzinger e Bergoglio: «Ora, nella Chiesa in uscita di Francesco, i giovani sono lanciati con forza verso un rinnovato entusiasmo d'impegno di servizio. Ma l'impegno della ricerca della verità rimane un'eredità e un dono di valore permanente di cui i giovani saranno sempre grati a Papa Benedetto».

don Giacomo Ruggeri

Gesù e di amare la Chiesa. Benedetto XVI chiede ai giovani di amare la Chiesa per amare Gesù». Dopo il sinodo con e per i giovani viene da dire che le scuse stanno a zero. E Anselmi mette il dito su un tasto che richiede concretezza non più rinviabile: «Negli organismi di partecipazione della vita della Chiesa, i giovani sono spesso assenti e, in molti casi, la loro voce è poco ascoltata». A ribadire la lungimiranza di Papa Benedetto sui giovani e sulla Chiesa è il contributo di Domenico Sigalini, pioniere della pastorale giovanile alla Cei. Con stile diretto, egli ricorda che «non viviamo nella stratosfera, ma abbiamo i piedi ben piantati a terra, viviamo nel mondo, abbiamo relazioni con tutti, viviamo in una precisa epoca, siamo legati a una realtà che continuamente ci interpellano, non possiamo